



ALLEGATO N. 1

Le denunce dell'ANCL contro il sistema delle esternalizzazioni selvagge.

Le prime attività di denuncia del fenomeno dell'esternalizzazione selvaggia messo in essere da un determinato sistema cooperativistico risalgono rispettivamente al 16 marzo 2017 e all'11 ottobre 2017 ([clicca qui](#)). Con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai ministeri del lavoro, degli interni, della giustizia, al capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e alle parti sociali (Cgil, Cisl e Uil), l'Ancl ha segnalato il dilagante fenomeno dello sfruttamento delle prestazioni lavorative attraverso il sistema cooperativistico in atto su tutto il territorio nazionale, che sta creando storture nel mercato del lavoro, oltre che favorire una illiceità diffusa. Si è innestato e notevolmente diffuso un sistema di dumping sociale determinato da diverse cooperative che vantano ormai decine di unità operative in tutta Italia. Queste società, sbandierando l'obiettivo e la finalità di ridurre il costo del lavoro almeno del 40%, hanno articolato e sviluppato un pregnante sistema di pubblicità rivolto in primo luogo alle imprese, cogliendo la loro attenzione con slogan ingannevoli, del tipo «hai un'azienda? Scopri come risparmiare fino al 40% del costo del lavoro! Inizia subito!». In buona sostanza, queste cooperative propongono alle aziende di licenziare personale poiché loro stesse provvederanno a riassumerli e a gestire i rapporti di lavoro attraverso un contratto di servizi stipulato con l'impresa che ha risolto il rapporto di lavoro con i dipendenti, dando vita così ad una sorta di terziarizzazione e gestione delle attività aziendali. Ovviamente il presunto risparmio del costo del lavoro si ottiene comprimendo i diritti dei lavoratori, in quanto gli stessi possono continuare a prestare attività lavorativa solo diventando soci della cooperativa e quindi accettando una riduzione dei compensi, generando così di riflesso un nocumento anche sul trattamento previdenziale. Queste insane pratiche di gestire i rapporti di lavoro sono alimentate anche dall'applicazione di sconosciuti contratti collettivi di lavoro e di irrintracciabili livelli di inquadramento retributivo. Nella lettera, l'Ancl fa presente che la categoria dei Consulenti del Lavoro «ha già denunciato agli organi competenti tale fenomeno, tuttavia ciò non risulta aver prodotto, ad oggi, alcun intervento utile a sradicare realmente questo sistema illecito diffuso» nel mercato del lavoro.

Alle missive inviate alle parti sociali, hanno fatto seguito le risposte di Cgil e Alleanza delle Cooperative, le quali hanno rispettivamente fatto presente di voler collaborare con l'ANCL per cercare di debellare il fenomeno.

Poco dopo, nel luglio 2017, l'Ancl entra far parte della Consulta per la legalità della Regione dell'Emilia Romagna come espressione associativa sindacale dei professionisti di settore, con la finalità di poter essere d'ausilio all'attività di vigilanza sugli appalti. La Consulta ha considerato positivamente la richiesta acconsentendo l'inizio della collaborazione. Nella medesima sede, i Consulenti del Lavoro e le organizzazioni sindacali hanno preso l'impegno di raccogliere dati statistici sul tema dell'irregolarità degli appalti per iniziare un lavoro di monitoraggio del fenomeno. Sul territorio, l'ANCL ha organizzato anche dei convegni per affrontare pubblicamente la tematica ([clicca qui](#)).



Ad ottobre 2017, l'Ancl segnala nuovamente il diffondersi del fenomeno nei territori dell'Abruzzo. Infatti, con una segnalazione-denuncia indirizzata all'ITL di Chieti-Pescara l'Ancl metteva in luce l'attività irregolare di sfruttamento delle prestazioni di lavoro tramite il sistema cooperativistico, volte ad ingenerare la determinazione di storture del mercato del lavoro e svariati danni ai lavoratori. L'ITL ha risposto alla segnalazione dell'ANCL garantendo che avrebbe preso provvedimenti operativi in merito ai fatti denunciati ([clicca qui](#)).

Nel 2018 la medesima segnalazione è stata fatta anche ad Assolavoro, l'associazione datoriale rappresentante le agenzie di somministrazione.

A novembre 2017, l'Ancl ha segnalato – dopo aver attentamente verificato il contratto di appalto, l'esplicazione del servizio e le buste paga – la problematica alla Commissione di certificazione dell'Università degli Studi di Pavia, a seguito di una segnalazione circa l'irregolarità di alcuni cedolini. Ne è emerso che dalla lettura di alcune buste paga di dipendenti assunti da società che hanno stipulato un contratto di appalto di servizi certificato dalla commissione per l'espletamento *“di servizi endoaziendali finalizzati all'ottimizzazione e personalizzazione di tutti quei servizi accessori alla gestione di sale da ballo, discoteche, locali notturni, alberghi, stabilimenti balneari, catering, ristoranti e campeggi”*, la retribuzione ordinaria (quindi quella prevista dal contratto collettivo applicato dall'impresa appaltatrice) si aggira su cifre irrisorie mentre la cifra erogata a titolo di trasferta è di gran lunga superiore, a tal punto da eguagliare il salario previsto per il livello d'inquadramento. E' chiaro che con molta probabilità, si trattava di una metodologia adottata per evadere la contribuzione ed erogare salari non sufficientemente adeguati a garantire una vita dignitosa. L'Ancl ha ritenuto pertanto utile segnalare questo fenomeno al fine di – in un'ottica di dialogo e di scambio informativo – portare a conoscenza situazioni e contesti che potrebbero alterare l'equilibrio del mercato del lavoro e alimentare canali volti a favorire la concorrenza sleale tra le imprese.

A luglio 2018, l'Ancl ha scritto all'Ispettorato Territoriale di Roma per segnalare alcune distorsioni nel settore della certificazione dei contratti svolta da alcuni enti bilaterali ([clicca qui](#)). La funzione di certificazione svolta da enti che probabilmente non sono abilitati dalla legge per carenza di requisiti non potrebbe garantire quella sicurezza di cui il mercato del lavoro, in particolar modo in materia di esternalizzazione dei processi produttivi, abbisogna. Come previsto dalla legge, gli enti bilaterali sono *“organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per la regolazione del mercato del lavoro attraverso (...) la certificazione dei contratti di lavoro e di regolarità o congruità contributiva”* (cfr. art. 2, comma 1, lett. h) d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276). Gli enti in questione hanno costituito una commissione di certificazione composta da membri rappresentanti diversi organismi bilaterali, espressione di sistemi contrattuali la cui rappresentatività delle organizzazioni sottoscrittrici il contratto collettivo che li istituisce pare essere dubbia o



comunque non del tutto certa e consolidata. L'Ancl ha quindi chiesto di poter verificare anzitutto se i soggetti collettivi componenti la commissione siano enti bilaterali dotati della necessaria rappresentatività come richiesto dalla legge, attraverso gli indici rilevatori individuati dalla giurisprudenza e dalla prassi amministrativa (numero di sedi, numero di iscritti ed imprese associate, diffusione territoriale e diffusione nei diversi settori produttivi, presenza nelle aziende e negli organi di rappresentanza sindacale – r.s.u. ed r.s.a. – numero dei contratti collettivi di qualsiasi livello sottoscritti). E, una volta effettuata questa verifica, bisognerebbe ispezionare anche quei luoghi laddove è posta in essere l'attività oggetto di appalto, giacché, come l'Ancl ha avuto modo di segnalare oramai da mesi, su tutto il territorio nazionale è in atto un sistema cooperativistico, coadiuvato dall'istituto della certificazione, volto a favorire le c.d. esternalizzazioni selvagge.

Infine, l'ANCI si è proposta presso il CNEL per partecipare all'operazione "Bollino blu", finalizzata a selezionare i soggetti rappresentativi e ad identificare gli accordi collettivi pirata, strumenti utilizzati dai fautori dell'intermediazione per abbattere il costo del lavoro ([clicca qui](#)).

Tutte le attività di denuncia sopra richiamate sono state riportate sulla stampa. Segue un elenco di articoli relativi al tema pubblicati sulla rivista di categoria "Il Consulente 1081" e sul quotidiano "ItaliaOggi".

[Raggiunto l'accordo, adesso regole certe sulla rappresentanza. Ma tutto dipende dalle politiche del nuovo governo.](#)

A cura di Dario Montanaro – pubblicato su "Il Consulente 1081", n. 2/2018

["Ancora tu". Appalto illecito e politica sindacale. Per contrastare la terziarizzazione selvaggia del lavoro, che colpisce produttività e genera instabilità sociale, non bastano le norme.](#)

A cura di Dario Montanaro – pubblicato su "Il Consulente 1081", n. 3/2018

[Problematiche connesse alla frammentazione organizzativa dell'impresa.](#)

A cura di Dario Montanaro – pubblicato su "Il Consulente 1081", n. 5/2018

[Dumping in Abruzzo, l'ITL risponde all'ANCL.](#)

A cura del Centro Studi – pubblicato su "Italia Oggi" del 26 gennaio 2018

[L'ANCL denuncia fenomeni di dumping.](#)

A cura di Dario Montanaro – pubblicato su "Italia Oggi" del 13 ottobre 2017